

GENERICI: REGISTRAZIONE LUNGA E COSTOSA

L'ANMVI ha sollecitato più volte le aziende farmaceutiche del settore veterinario ad un maggior sforzo per un allargamento del mercato di farmaci veterinari generici, oggi molto limitato, soprattutto per calmierare il prezzo dei farmaci e ampliare la disponibilità sul mercato. Anche in un recente incontro con i rappresentanti dell'AISA, l'ANMVI ha ribadito questa esigenza che però si scontra con due problemi reali: la registrazione di questi farmaci e la distribuzione del farmaco veterinario. Oggi i tempi ed i costi di registrazione di un farmaco generico si discostano di poco da quelli previsti per una nuova registrazione: spesso oltre i 18 mesi e decine di migliaia di euro di investimento, anche 100/150mila euro. Questo sforzo si scontra poi, inoltre, con enormi difficoltà di distribuzione: le farmacie che tengono disponibili i farmaci veterinari sono pochissime e sono solo qualche centinaio le strutture veterinarie che lo gestiscono direttamente per i grossi limiti imposti dall'attuale normativa. Questa situazione sta bloccando l'evolversi di un mercato del farmaco veterinario a scapito delle possibilità terapeutiche che restano limitate rispetto ad altri paesi europei e che costringono i veterinari italiani ad un utilizzo continuo del farmaco umano per poter garan-



tire terapie adeguate agli animali. "In Italia ci dobbiamo sempre scontrare con situazioni particolari - ha dichiarato Carlo Scotti, Presidente senior dell'ANMVI - Siamo l'unico paese europeo dove il farmaco veterinario non è distribuito dai veterinari e questo ovviamente crea enormi problemi di reperibilità. Questa deve essere la nostra battaglia perché risolverebbe in un ciclo virtuoso tutti i problemi del settore. Abbiamo nuovamente sollecitato il Ministero a riconsiderare le limitazioni, del tutto immotivate, imposte ai veterinari nella gestione del farmaco chiedendo anche che vengano riviste urgentemente le procedure ed i tempi per la registrazione di farmaci generici. Anche i veterinari italiani vorrebbero sentirsi europei! Tutte queste limitazioni hanno reso il mercato del farmaco veterinario italiano troppo esiguo per numero di specialità disponibili, spesso anche piuttosto care, costringendo i veterinari italiani ad un utilizzo di farmaci umani in deroga per garantire agli animali una pronta e corretta terapia. In questi giorni stiamo affrontando con il Ministero questo serio problema e siamo certi di trovare al più presto la massima attenzione su possibili soluzioni che garantiscano al medico veterinario di svolgere al meglio la propria professione". ■